Anno XXXIV — N. 103 Udine Giovedì 13 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene Estero » 32 » 16 » 8 (prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 34.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

La Scuola-Convitto per le infermiere in Roma.

Mentre Firenze si accinge a commemorare miss Florence Nithingale, la donna pietosa e forte che seppe dare alla sua terra natale il tipo superiore dell'infermiera per i tempi moderni; Roma, che, grazie a un nucleo di forze di donna ha istituito una scuola modello di infermiere professionali, corrispondenti a quel tipo e precisamente per i moderni tempi e per l'ospedale moderno; sente il bisogno di additare il suo fatto compiuto, sente il dovere di fare un appello alle giovani donne di ogni ordine cittadino, perchè si sappia che nuove vie sono per aprirsi alla donna, per la sua libertà economica, senza uscire dall'Italia; che queste vie illuminate dalla scienza e dall'amore di carità non sono meno nobili di quelle della educazione e dell'arte, e mirano anzitutto a due ideali insieme congiunti: sollevar meglio i dolori di chi soffre ed elevare la professione di chi lo assiste

La regina Elena così scriveva alla presidente del Comitato a cui devesi l'Istituto di cui si reca la voce: «al nobile scopo che si prefigge il Comitato promotore auguro sia per corrispondere il pubblico favore, in modo da assicurare lo sviluppo della nuova, provvida istituzione». Ciò il 16 marzo 1910.

Oggi l'edificio al Policlinico per la *scuola-convitto*, è sorto, è armato, è in funzione. L'azione ha seguito il gesto.

Se a Florence Nithingale bastò la vita per dare all'Inghilterra la santa riforma, al nuovo Istituto occorre la fede di molti, purchè fede sia, anche per poco. e la santa riforma anche in Italia sarà.

Le diffidenze, gli sgomenti, i fenomeni di Misoneismo, sono le prime spine che cercano di soffocare i germi in ogni nova cosa. E chi scrive queste linee, sapendo fino a qual segno di disorientazione possa giungere la opinione pubblica quando agisce un preconcetto, volle essere sperimentale.

Ella, e con lei altre signore obbiettive e serene volle vedere e toccare con mano, interrogar malati e malate....

E' un osanna!

Le nobilissime parvenze delle corsie di esperimento, trasformate in infermerie civili moderne, coincidono colla realtà. I malati e le malate sentono un sollievo non mai provato, nè in famiglia, nè in altre condizioni di ospedale. Essi sentono la buona assistenza: energica e delicata ad un tempo, coscienziosamente severa in un che finamente pietosa, autorevole silenziosa, incessante, illuminata.

Chi ha veduto molti malati e malate, chi ha veduto molti ospedali, sa dir i a colpo d'occhio se, anche fra apparenze impeccabili un ammalato sia tenuto bene: C'è dolore e dolore sul volto dello infermo, riflesso; e la pena; il fastidio; il malessere diminuiti da una buona assistenza ha le sue manifestazioni speciali e specifiche: L'infermiera modello ha acquisito come arte, l'intuito istesso che una madre, col suo neonato, ha dalla natura.

L'igiene personale rigorosa e perfetta con cui la infermiera moderna governa nell'ospedale moderno l'infermo ha fatto sì che non una, ma parecchie persone agiate e anche ricche preferiscono la cura ospitaliera alla famiglia; e se non trovano camere separate si contentano del letto in corsia. La tecnica poi delle speciali assistenze, cliniche e chirurgiche perfezionata dai medici per la loro parte e dalle maestre tecniche per quel vasto campo di diligenza che è tutto di loro competenza, hanno fatto sì che, dato un ospedale perfetto, altro non resta che sopprimere i non riformabili, trasformare i sanabili, riformarvi l'assistenza e muovere verso il giono in cui, anche in Italia, l'Ospedale altro non sarà che la casa dei malati, per ogni grado di censo e per ogni condizione sociale; letteralmente gratuito per i miserabili, pagato sotto forma di previdenza dai lavoratori, e via via sempre e meglio pagato da ognuno, secondo i prezzi fatti dalla scala del censo e dalla offerta del *comfort* superfluo: in quanto ogni malato, di qualunque condizione è nobilitato dal suo dolore e ha non bisogno, ma necessità di *comfort*.

* * *

Date le gravi difficoltà dello spazio, in certo modo superate, il *convitto-scuola* non accoglie che cinquanta persone; ma l'*home* recentemente costruito in massima parte e in parte adattato nel centro più aereato e più floreale del Policlinico è una meraviglia di sana eleganza, di sano *comfort* e di suggestione gentile.

Le camere, a uno o a due letti, le sale di riunione e da pranzo, le sale da bagno, le adiacenze tutte, compresa la cucina, rispecchiano nel loro armamento e nel loro arredamento un ideale di vita famigliare perfetta. Le insegnanti interne, quasi tutte inglesi per ora e per necessità connesse alla riforma istessa; le direttrici, gerarchicamente distinte, presentano in sè lo specchio di ciò che le allieve italiane dovranno essere. Il vitto sano e sufficiente è signorilmente servito: le garanzie morali sono insite alle buone condizioni di vita; le individuali libertà sono rigorosamente rispettate; mentre la vita disciplinare infermiera nei padiglioni è, sotto le forme più silenziose e meglio accolte, non diversamente irreducibile di una disciplina quasi militare. L'alunna però sa e constata che chi esercita autorità su di lei appartiene a un personale di primo ordine, e per competenza tecnica e per livello morale e sociale; l'alunna stessa italiana deve recare con sè la dote di una buona educazione. Ed ecco come la disciplica, convenuta da ambo le parti, diventa per ognuna il proprio modo di espansione di libertà.

La educazione buona e severa; la disciplina istessa nei suoi effetti immediati, la nitida eleganza dell'uniforme che costringe alla compostezza quasi artistica della persona, nelle sue linee e nella sua acconciatura, costituiscono poi, indirettamente, il ristoro morale degli infermi, sì che l'Istituto non funziona soltanto colla esattezza del servizio perfetto per quelle date malattie, per quelle sofferenze date, per quei soccorsi, per quegli atti di indole operativa subordinati alla cura; ma funziona in ogni ora e in ogni momento con una assistenza modello anche dal punto di vista estetico e morale.

* * *

Date poi le gravi difficoltà finanziarie per un'opera che rappresenta spese di costo e di manutenzione imponenti, compresa l'assistenza in due interi padiglioni, sala operatoria e sala di medicatura, tutta l'opera di contributo della Commissione ospitaliera non è bastata, e la funzione del Comitato è essenzialmente una funzione di incremento economico. Il Comitato deve istituire altre scuole in Italia; fornir loro le maestre formate in Roma, promuovere la previdenza nella nuova classe femminile che si forma. Il Comitato è quindi una voce di appello alle forze filantropiche del paese, una voce che sin qui è stata felicemente accolta.

Ma noi oggi qui adempiamo alla sola missione di diffondere l'idea della nuova e nobile attività femminile fra le donne italiane. Una attività non seconda a quella dell'educare per la volontarietà della abnegazione di sè, ma superiore ancora a quella dell'educare per il senso austero ed elevato che prende l'anima di chi vive dell'ospedale e per l'ospedale e se ne fa un mondo e non se ne stacca.

L'infermiera inglese è il risultato vivente di una propaganda compiuta. Sia la nova infermiera italiana la promessa gentile di una propaganda da compiere.

E poichè la voce e l'appello non allighino nel mare morto delle parole vuote, ecco, per le aspiranti convittrici di ogni regione d'Italia, qualche essenziale nota del regolamento in vigore.

Il tirocinio interno teorico pratico delle allieve dura due anni

L'assistenza dei padiglioni dove si svolge questo tirocinio pratico è affidata al personale insegnante della scuola.

L'insegnamento scientifico è impartito dai sanitari e quello teorico pratico dalla Direttrice e dalle caposale diplomate.

L'insegnamento è gratuito e le allieve hanno inoltre, per i due anni, vitto, alloggio ed uniforme nell'Istituto.

La promozione è per esame e dopo il secondo anno può essere conseguito il diploma. Un diploma superiore è conseguito da chi dopo i due anni ne presterà uno di servizio retribuito, nella scuola stessa.

Le convittrici non sono definitivamente accettate, quali allieve infermiere, se non dopo due mesi di prova.

Hanno ognuna diritto ogni anno a un mese di vacanza. Non debbono avere meno di 18 anni, nè più di 35.

Scopo supremo: rialzare il concetto della professione infermiera, assicurare una assistenza perfetta; formare infermiere capaci di esercitare con dignità e coscienza la elevata professione.

Preghiera: non iscriversi a cuor leggero o senza serietà di intendimenti.

* * *

E l'avvenire economico di ognuna? Esso sarà nelle mani di ognuna. Oramai il grido ebbe eco in ogni plaga d'Italia e gli ospedali lavorano alle proprie sane e moderne riforme. La offerta di personale sarà, per molto e molto tempo ancora inferiore alla domanda. L'impulso è dato.

Non siamo protezionisti e non sentiamo intransigenze nè di razze, nè di religioni; ma prevediamo che, col tempo, le correnti migratorie di infermiere formate all'estero si assottiglieranno a misura che l'Italia darà, dalle sue energie e dalle sue riforme, le proprie.

E l'Italia non è soltanto madre di *leggi eterne*, ma di forze vive buone e sane...

E' l'Italia!

N. B. Le domande d'iscrizione si rivolgono alla Presidente — Amministrazione della *Scuola-Convitto* per le infermiere — Palazzo Doria, — Corso Umberto I — Roma.

Il malaugurato tentativo della Banca «Ilitria».

Giulio de Frenzi, il valoroso pubblicista che sostiene con tanto calore ogni giusta e santa battaglia in difesa della nostra nazionalità, nel «Giornale d'Italia» che ricevemmo ieri pubblica un articolo su «Gli sloveni della provincia di Udine», nel quale, prendendo occasione dalla polemica cominciata nella «Patria» e svoltasi sul «Forumjulii» e sulla «Patria», esamina con cognizione di causa il tentativo di «irredentismo» slavo iniziato da don Giuseppe Sour e consoci sotto l'umile apparenza di una Banca che volevano intitolata dimostrativamente: «Sorgi o Iliria!»

Dopo una breve premessa sui nati e viventi in Italia che parlano lingua diversa dall'italiana (5776 famiglie in diciasette comuni del Friuli e 1045 famiglie parlanti sloveno nel Molise, sparse in tre comuni; 21,564 famiglie albanesi in 47 comuni; 19,005 famiglie franco-provenzali; 7408 famiglie greche; 2338 tedesche e 2055 catalane: onde il gruppo delle famiglie slave è il penultimo, per importanza numerica); il de Frenzi fa una particolareggiata per quanto riassuntiva storia degli slavi abitanti nel Friuli. Nota egli pure quanto avevamo già rilevato: che mentre gli slavi del distretto di S. Pietro al Natisone sono propriamente sloveni, quelli di Lusevera apparterrebbero alla nazionalità serbo-croata ed incerta è la nazionalità cui appartengono quelli di Resia.

Il de Frenzi ha studiato la questione sugli studi già pubblicati in proposito dai professori Fracassetti e Musoni; ha seguito la polemica svoltasi sul nostro giornale e riporta alcuni periodi di un articolo mandatoci da S. Pietro; si è recato egli stesso sopraluogo, constatando che «a S. Pietro, minuscola capitale della sedicente «Slavia italiana», la nostra lingua è intesa e parlata da tutti, tranne che da qualche vecchio analfabeta; ma sol che si allontani un poco, verso S. Leonardo o verso Grimacco, la lingua italiana diventa, di fatto, straniera: tutt'al più, qualcuno capisce il dialetto friulano... »

Accenna alle propagande delle Società slovene, aiutate dal clero locale: questo, fin per le Missioni, ricorre volentieri ai preti di Lubiana: «provenienza sospetta». Ma trova che pericolo immediato non c'è, anche perchè la configurazione geografica e l'interesse medesimo delle popolazioni le porta ad avere tutti i loro rapporti con il Friuli — con Cividale, con Tarcento, con Gemona, anzichè con gli sloveni d'oltre confine.

Ma se oggi pericolo non v'è, non dobbiamo però trascurare (e qui riproduciamo testualmente la chiusa dell'interessante scritto)

Il pericolo di domani.

Superfluo sarebbe ribattere le accuse di «forzata snazionalizzazione», con le quali parecchi gazzettieri austriaci pretenderebbero ora contrapporre le condizioni di questi slavi del Friuli a quelle, puta caso, degli italiani di Dalmazia. Visto e considerato che agli Slavi del Friuli non può bastare, per i bisogni della loro vita economica, intellettuale, amministrativa, politica, il rozzo dialetto nativo, e ch'essi non hanno e non sono nella possibilità di avere relazioni col rimanente del mondo se non mediante l'Italia, e che quindici secoli di storia comune li hanno saldamente congiunti a questa, mentre dei parenti isontini e ultra-isontini sino a poche decine addietro non ebbero mai notizia, ne consegue che la loro lingua di coltura e di affari non può essere, assolutamente, se non l'italiana, e che italiana dev'essere la loro collettiva personalità civile e politica. Il tentativo innaturale di «rislovenizzarli» — quando non fosse, com'è, evidentemente sterile — significherebbe un ritorno alle barbarie primigenia

L'Italia non viola dunque nessun diritto storico o nazionale con l'offrire a quei suoi buoni figliuoli adottivi il mezzo di partecipare dei benefici della sua civiltà, mentre li lascia perfettamente liberi di tener vivo per loro conto l'amore dell'idioma avito. Ma se ha un torto verso di loro, ha precisamente quello di non occuparsene abbastanza. Gli interessi di quella zona non furono mai curati quanto sarebbe stato giusto ed opportuno. Infatti noi non abbiamo saputo intendere la savviezza dell'esempio datoci dall'Austria, la quale ha sempre prodigato e prodiga ogni specie di favori e di preferenze alle zone di frontiera, sagacemente pensando che quelle sopratutto le giova siano fedeli e affezionate all'i r. governo: sicchè di Cormons, p. es. ha fatto, insieme, un ricco semenzaio di poliziotti e di burocratici zelantissimi e una forte cittadella della «lealtà» austriaca. Certo gli sloveni della Carniola sono i beniamini dell'Austria: quelli del Friuli italiano hanno potuto molte volte credere di essere dimenticati dall'Italia. Ora, per il prestigio stesso dell'Italia di fronte alla vicina alleata, affinchè nell'inevitabile paragone con questa non sembri agli slavi del Friuli che il nostro paese ci scapiti, conviene che quanto di quelle aspirazioni e di quelle richieste è possibile sodisfare sia soddisfatto. Si invoca, per dirne una, da anni e anni, la congiunzione di S. Pietro con Cividale; e ancora si discute quale sia il migliore tracciato: mentre anche per ragioni militari la necessità di quella linea pare dimostrata e urgente. Orbene, quando si porrà mano ai lavori?

A proposito di ragioni militari: taluno, enumerando i pericoli di cui potrebbe essere causa la «rislovenizzazione» di quella parte del Friuli, ha rammentato che ivi ora si stanno costruendo molte nuove opere di fortificazione, come per insinuare sospetti che tutto, almeno per ora, ci deve far ritenere iniquamente oltraggiosi per le patriottiche e oneste popolazioni delle vallate, quale che sia la loro lingua. No: pericoli immediati di tanta gravità, fortunatamente, non ci sono e non ci possono essere. Diffidare non bisogna: bisogna soltanto vigilare e provvedere in vista dei pericoli futuri. E son questi. Nel territorio goriziano, oltre la frontiera vicinissima, a Cormons, nelle pianure monfalconesi e gradesi, in Gorizia stessa gli slavi guadagnano rapidamente terreno, aiutati come sono dal governo, dal clero, dalle banche e sovra tutto dalla emigrazione in massa dei contadini e degli artieri friulani.

Non è temerario prevedere che fra non molti anni le zone poste subito di là dal confine, oggi ancora friulane, saranno per lo meno in parte snazionalizzate a profitto degli slavi scesi, avidi di conquista, dallo squallido Carso e dalla selvaggia Carniola. Allora questi prenderanno direttamente contatto coi consanguinei del Friuli nostro là dove il confine è aperto e le comunicazioni agevoli e costanti.... Convien sempre pensare alla minaccia finchè è lontana, e prevenirla mentre si è in tempo: prevenirla senza violenza, senza ingiuzia al principio di libertà, ma con franca e ben sollecita energia.

Giulio de Frenzi.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Un banchetto a una nuova società.

Fu veramente una serata memorabile, quella di martedì u. s. nel nuovo Albergo Alla Torre, dove per inaugurare il recente restauro dell'Albergo stesso, si tenne da oltre quaranta coperti un lauto banchetto.

Alle ore 19 1|2 nella più vasta sala del locale, tutti si disposero per le mense, alle quali presero parte varie persone autorevoli, amici ed avventori. Fu una vera armonia, un affiattamento famigliare e vivace.

Sul finire del banchetto, il conduttore sig. Giovanni Petracco, a cui va data sincera lode per la squisita ed abbondante lista servitaci con vera accuratezza, sturò parecchie bottiglie di sciampagna e dopo gli evviva, propose di costituire una nuova società, che miri al buon umore ed alla gastronomia.

Ogni fine mese i soci, con un piccolo contributo di centesimi cinque giornalieri, possono gustare una buona cenetta e un paio d'ore di buona armonia; e tale Società che verrà battezzata con il titolo di *Società di mezza palanca*, avrà anche lo scopo d'essere utile alla carità pubblica, perchè coloro che si saranno morosi, saranno multati in ragione del doppio della tassa prefissa, e tale multa, ogni mese sarà devoluta a beneficio di qualche pia istituzione locale.

L'iniziativa fu benevisa a tutti, tanto che seduta stante, si proclamò la sua costituzione. La qual cosa, naturalmente produsse un crescendo di giovialità.

Canti, frizzi brindisi, il cav. Francescutti-Bianco, invocò la muse per le benemerenze del geniale albergatore Giovannin. E come finì la serata? Collo susseguirsi di bottiglie di sciampagna, le quali servirono ad ....inuaffiare per bene i vestiti dei commensali, le faccie rubiconde e gli occhietti lucidi di qualche gioviale e buon amico.

— Congregazione di Carità

La Spett.a sig.a Amalia cont.a Freschi di Ramoscello ha elargite a questa opera pia L. 20 e il sig. Raffaele Morandini L. 1, per onorare la memoria della defunta signora Eleonora de Rocco ved. Gattorno.

Per una scuola tecnica.

(V.) Nella Patria del 21 ottobre scorso, preannunciando l'apertura delle scuole elementari e accennando ai miglioramenti nelle stesse introdotti e che diedero man mano felici risultati; lamentavo la mancanza di scuole superiori locali, assolutamente indispensabili in un paese così importante qual'è il nostro.

Le scuole tecniche in paese renderebbero facile ad un maggior numero di famiglie di procurare ai loro figli di arrivare almeno a quel primo gradino oltre la scuola elementare, mentre dovendoli per ciò mandare fuori di paese, non hanno i mezzi necessari: e le scuole tecniche aprono già la porta a discreto numero di posti che offrono discreta e decorosa posizione

Quanti sono i ragazzi che contro la loro volontà e contro la loro attitudine, devono adattarsi ad un mestiere qualunque, anche non conforme alla loro condizione sociale e di salute solo perchè manca in paese una scuola più elevata delle sei classi elementari?

Non basta oggi saper leggere e scrivere discretamente; oggi ogni più modesto contadino non trascura l'insegnamento elementare ai suoi figli; oggi non si contano più migliaia di analfabeti come ad un tempo; necessita quindi di preparare una istruzione superiore per coloro che devono vivere esercitando una professione un'arte.

E anche dal lato economico, il nostro paese ne risentirebbe un grande vantaggio, perchè non sono pochi i giovanetti che devono passare ad altri paesi, per iscopo di studio e per ottenere una licenza di grado superiore, con grave sacrificio finanziario della loro famiglia. Inoltre, la vigilanza dei genitori sarebbe più assidua; mentre d'altro canto la scuola di grado superiore richiamerebbe qui giovanetti anche di altri centri.

In quest'ordine d'idee, che riassumo per brevità, entrò anche la Presidenza della nostra Società Operaia, la quale in una sua seduta del 19 novembre s. a. rileva l'assoluto bisogno di una scuola media nel nostro paese; ed il consiglio faceva voti perchè potesse sorgere in breve anche tra noi una scuola tecnica a spese del comune, deliberando di concorrere anch'essa nella spesa, nei limiti consentiti dalle disposizioni statutarie del Sodalizio, e incaricando la Presidenza di nominare, di concerto cogli altri sodalizi locali, una Commissione che avesse a studiare il problema dal lato finanziario.

Si ebbe da quell'epoca un lungo intervallo, per evadere il sullodato ordine del giorno, stante i molti altri argomenti d'importanza trattati in seno alla società; quandochè l'Unione Esercenti locale in una sua recente seduta diede nuovo impulso all'idea, deliberando d'iniziare sollecitamente le pratiche per l'istituenda scuola superiore offrendo tutto il suo appoggio morale, non solo ma anche finanziario, ed in unione alla Società Operaia e affine di nominare una commissione perchè questa possa studiare definitivamente la questione e attivarne il progetto fiduciosa sempre nel sostegno del Comune che vorrà prendere in considerazione la cosa.

E così, si risveglierà una buona volta il nostro Paese, che fu sempre al disotto di altri della Provincia, i quali hanno scuole tecniche o ginnasiali o normali od agricole, come Pordenone, Sacile, Conegliano; Cividale col suo Collegio Convitto, Pozzuolo colla scuole di Agricoltura, S. Pietro al Natisone.

E dire che trenta e più anni fa, si avevano anche da noi le scuole ginnasiali! ma si lasciarono perire, causa l'indolenza dei preposti all'Amministrazione Comunale di allora.

Noi facciamo i migliori auguri perchè la istituzione sorga al più presto.

Pordenone

— Cade da cinque metri d'altezza

Pignat Agostino di anni 17 da Rorai Piccolo, muratore, lavorando sopra un muro alto circa 5 metri, di una casa in costruzione in località Ponte Secco, perdette l'equilibrio, e cadde al suolo rimanendo privo di sensi. Raccolto dai compagni di lavoro fu trasportato d'urgenza con una carretta al nostro Ospitale ove fu visitato dal primario dottor Vallau e dal Dottor Soldi che gli riscontrarono una grande ferita al capo, una ferita lacero contusa al braccio destro, ed una grande contusione alla colonna vertebrale.

Fu giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

— Circolo agricolo cooperativo

Sabato 5 p. v. alle ore 14 nella sala sociale avrà luogo un'adunanza di Agricoltori per discutere sui seguenti oggetti:

1.o Opportunità di indire entro il 1911 una mostra Bovina distrettuale.

2.o Eventuale nomina del Comitato ordinatore.

Tolmezzo

— Trattenimento

Domenica sera 16 corr. alle ore 20 gli alunni della 4.a 5.a e 6.a classe elementare nel capoluogo daranno, al teatro De Marchi, un saggio di canto con l'operetta «La vecchia scuola del villaggio». Il canto sarà accompagnato con pianoforte dall'egregio maestro di musica Luigi Del Prà.

— Capoluogo immune

Finalmente l'afta è completamente scomparsa anche dal Capoluogo. Non restano che poche stalle ad Amaro dove si spera in breve di eliminarla del tutto.

Palmanova

— La visita del Generale Salsa.

Stamane con il primo treno è giunto a Palmanova il generale Salsa comandante la brigata Roma e da qui poco dopo si è portato nei pressi di Fauglis per presenziare allo svolgimento d'una manovra da parte del battaglione qui distaccato.

Prima di mezzogiorno tenne un discorso d'indole morale. Alle 13.37 ripartì per Udine.

— Vitto ai poveri.

La Congregazione di Carità à disposto affinchè i ricoverati della casa di ricovero — circa una quarantina — nel giorno di Pasqua abbia tanto a pranzo che a cena una razione completa di vitto.

— Per far buon brodo.

Sono ancora molti coloro che all'estratto Liebig ed ai dadi Maggi preferiscono delle buone galline. Di questa opinione devono essere certamente anche i soliti ignoti che l'altra sera — nell'imminenza delle feste pasquali — spogliarono, delle sei galline che lo popolavano, il pollaio di certo Pizzini G. Batta di Sottoselva.

— La società orchestrale palmerina

ha diramata tra i cittadini una circolare con cui avverte che nei locali ex Municipio, sede della società, si impartiranno lezioni di strumenti ad arco a tutti che si iscriveranno presso la presidenza entro il 20 aprile corr, versando la tassa d'ammissione di Lire 2.

Il contributo mensile degli allievi sarà: L. 3.50 teoria musicale (insegnante Angelo Sgroi) L. 3.50 violino (prof. Ezio Panciera) L. 4, viola, violancello e contrabasso (m. Luigi Colussi).

La società nutre la più grande fiducia nel concorso di tutti gli amanti della musica per il raggiungimento dei suoi alti scopi.

Clauzetto

— La partenza del medico

9 — Dopo tre anni di permanenza tra noi, ieri il dott. Leone Zanelli partiva con la sua famiglia per la nuova residenza a Resana, in quel di Treviso. La partenza di questo egr. professionista ha prodotto vivissimo dispiacere tra questa popolazione che in ogni circostanza ebbe prove non dubbie della sua opera intelligente e disinteressata. Giovane di eletti fondi, amatissimo della sua professione, ha lasciato qui traccie imperiture di medico valente e coscienzioso.

Ed insieme a lui ci piace ricordare il fratello suo dott. Lupo che in questi ultimi mesi fece le sue veci lasciando anch'egli vivo ricordo dell'opera sua. Giungano graditi ad entrambi il nostro saluto memore e riconoscente, i nostri migliori auguri.

Pontebba

— Funebri Di Gaspero

Solenni onoranze furono rese ieri alla salma del compianto sig. Italico Di Gaspero decesso lunedì scorso lasciando nel dolore la vedova e tre figli.

Uomo probo e stimato il Di Gaspero fu per molti anni consigliere ed assessore comunale, consigliere fin dalla fondazione della Società operaia di M. S., vicepresidente del Circolo Agricolo.

Ai funerali intervennero molti amici, una rappresentanza comunale, la società operaia con bandiera e numerosi soci, il sig. Giuseppe Pittini di Gemona ecc.

Sulla bara notiamo una ricca corona della famiglia; altre corone furono inviate dal comune di Pontebba, dalla famiglia del signor Daniele Pecol, dagli amici, dalla Società operaia.

Intervenne la Banda locale inviata dal Municipio.

Alla desolata famiglia, le più vive condoglianze.

Spilimbergo

— Per il telefono fra l'Arzino e il Cosa.

La settimana ventura avrà luogo una riunione promossa da alcuni volonterosi cittadini al fine di poter ottenere l'impianto di una nuova e grande rete telefonica che possa congiungere alla nostra città tutti i paesi del pedemonte compresi fra le vallate del Cosa sino a quella dell'Arzino con un probabile allacciamento, per Ragogna, con S. Daniele.

Amaro

— Un secolo di vita.

A novantatre anni cessò di vivere Anna Morolo Malagnini, una vecchia dalla fibra sanissima.

Essa infatti ebbe fino agli ultimi istanti intatta la lucidità di mente e godè sempre di ottima salute e di vista acuta.

Le onaranze funebri riuscirono solenni.

Andreis

— Festa scolastica.

Domenica scorsa il direttore didattico di Barcis, Ettore Braghirolli, con tutti i suoi alunni, venne in Andreis per tenere ai bambini di queste scuole, l'annunciata conferenza sul tema: «50.o anniversario della costituzione del Regno d'Italia, con Roma a Capitale.»

Ad incontrarlo mosse l'insegnante locale Piero De Zorzi Domenico con la scolaresca e bandiera.

Disposte poi le scolaresche dei due comuni di Barcis ed Andreis per quattro, si recarono in numero di trecento sulla piazza Umberto I ove cantarono assieme ripetuti inni patriottici. Fecero poi il giro del paese acclamando al Re ed alla Patria.

Assisterono alla messa; radunati quindi nel cortile di proprietà del sig. Bernardini, venne loro fornito uno spuntino di pane e formaggio con un po' di vino bianco.

Quindi il direttore Braghirolli da una finestra del palazzo scolastico, assistito dal sindaco e da qualche assessore, con voce chiara parlò oltre che ai bambini disposti in circolo, ad un numeroso pubblico accorso per udirlo, essendo spesso fatto segno a vive acclamazioni da parte dell'uditorio.

Terminata la conferenza e dopo nuovi canti, alle 3 circa raccolti tutti gli alunni la lieta comitiva con passo militare mosse nuovamente verso Barcis accompagnati per un tratto di strada dalla nostra scolaresca.

Il distacco, come l'incontro delle due scolaresca fu improtato a calda, calorosa espansione a base di evviva.

Tarcento

— Il mercato mensile rimandato.

Il mercato mensile di bovini merci ecc. che doveva aver luogo lunedì 17 corrente seconda festa di Pasqua, per ordinanza municipale viene rimandato al giorno successivo.

— I ladri.

L'altra notte anche il pollaio del signor Lenardi fu visitato dai soliti ignoti, che rubarono alcune galline probabilmente per le prossime feste Pasquali.

Corno di Rosazzo

La Festa degli Alberi

Ieri, ad iniziativa dell'Amministrazione comunale, fu qui celebrata per la prima volta la Festa degli Alberi.

Alle ore dieci la scolaresca accompagnata dall'intero corpo insegnante si recò in un fondo di proprietà del Comune prospiciente il locale ad uso municipio e scuole, dove furono affidate al terreno una ventina d'ippocastani.

Alla simpatica quanto modesta festicciola, intervenne una eletta schiera di signore e signori. Noto fra le prime: la signora Cleta Perusini, la signora Maria Molinari Pietra, la signora Serrano, la signora Cotta, la signorina Voleggio; e fra i secondi l'egregio nostro Sindaco dott. Costantino Perusini, il sig. Serrano Ricevitore della dogana di Visinale, il colonnello medico a riposo cav. Calassi, l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, il cappellano del luogo, il medico comunale dott. Franz, gli assessori signori nob. Manzano e Francovig, quasi tutti i consiglieri del Comune e parecchie altre egregie persone, alcune delle quali d'oltre confine.

La simpatica cerimonia si iniziò con un coro d'occasione, cantato egregiamente dell'intera scolaresca.

Subito dopo il sindaco dott. Perusini rivolse un saluto ed un ringraziamento ai convenuti e specialmente al corpo insegnante. Parlò a lungo, e in forma elettissima, dei vantaggi del rimboschimento e della silvicoltura, ricordando le circolari dell'ex Ministro della P. I. Guido Baccelli che volle istituita la festa degli alberi perchè le giovani generazioni si inspirino al concetto ed allo scopo di civiltà che in sè contiene. Sugli aprichi e brulli pendii dei nostri colli, egli disse, quante e quante piante potranno in breve volger d'anni approfondire forti e tenaci radici ed innalzare al sole nel libero cielo le chiome fronzute, se la mano dei nostri agricoltori sarà fatta più gentile dai nuovi costumi e nello stesso tempo più previdente dalla conoscenza dei sicuri vantaggi che dalla cura delle selve e dei boschi provengono! Nella festa degli alberi, soggiunse, scorgiamo la festa della gioventù, abbellita dalla fede nell'avvenire.

Allevati alla scuola del buono, del giusto del vero, educati a gentilezza di atti e di pensiero, e purezza di costumi, crescano i nostri figli al pari di querce robusti e rigogliose e possano un giorno ricordare con animo riconoscente l'opera che per loro compimmo, simile a quella di colui che le tenere piante affida alla terra e le viglia e le sorregge, finchè non temano la furia dei venti e l'imperversare della bufera.

Alle belle ed ispirate parole del dott. Perusini seguirono quelle del maestro della scuola maschile del capoluogo, sig. Luigi Bront, il giovanissimo quanto valente insegnante rivolgendosi agli scolari, parlò loro del significato dell'odierna festività, spiegando i danni che apporta un irrazionale sfruttamento dei boschi. Fu una vera lezione detta con eleganza di forma e nel tempo stesso con parola semplice e chiara, tale da essere, compresa anche dai teneri discenti che l'ascoltavano con religiosa attenzione.

Seguì quindi la maestra della scuola di Visinale del Iudri, sig.a Bice Piazza in Cabassi, la quale, premesse alcune parole d'occasione, lesse una bellissima poesia, che mi riservo di comunicarvi, ricordante, con indovinatissimi versi, il bosco di Romagno in questo comune.

Poscia un amore di bimba, fra l'ammirazione dei presenti, declamò alcune parole di saluto dettate dall'egregia maestra sig. Trainiti, moglie al locale Ricevitore postale.

Parlarono infine il R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti ed il Ricevitore doganale sig. Serrano quest'ultimo proponendo che il Patronato della scuola di Visinale del Iudri venisse esteso a tutte le scuole del Comune; proposta che in una riunione tenutasi subito dopo nell'Ufficio municipale fu unanimamente accolta.

Fu insomma una festa bella, indimenticabile, degna delle nobili tradizioni di questo ridente paese posto a due passi dal mal segnato confine.

M.

Tricesimo

— Conferenza.

Per iniziativa della Società fra i veterinari friulani, lunedì, alle ore 16, il dott. Fausto Aldrighetti terrà qui una conferenza sull'afta epizootica, alla quale certamente vorrà assistere buon numero di questi allevatori, i quali sono preoccupati dalla comparsa della malattia intorno a noi.

— Per il tram.

Oggi, la Giunta e la speciale commissione da essa nominata si radunarono per riprendere in esame la questione della tramvia che pareva sepolta dopo l'ultimo voto del consiglio e della quale riparlaste a lungo lunedì. La commissione è composta dei seguenti: colonnello Osvaldo Chiussi, rag. Valentino Ellero, Teodoro De Luca, Giuseppe Steccati. Avrebbe dovuto intervenire anche il cav. Malignani; ma ne fu impedito. In questa riunione si sarebbero dovuti esaminare i punti controversi e cercare una via conciliativa, alla quale tanto la Giunta quanto la commissione sono dispostissimi. Però, mancando «la controparte», per così dire, cioè il cav. Malignani, non fu potuto prendere naturalmente nessuna decisione. Si terrà nuova seduta dopo le feste.

Ripeto: Giunta e commissione sono ben disposte per conciliare le cose, ond'è a sperare che, dissipati gli equivoci ed i malintesi che vi sono in mezzo, potremo salutare fra pochi giorni come definitivamente risolto anche questo problema di vitale importanza per il nostro paese.

Cividale

— Per la Biblioteca popolare.

In seguito aed interessamento dell'onorevole Barone Cav. Elio Morpurgo, benemerito deputato del nostro Collegio, dal Ministero di A. I. e Commercio fu inviata alla biblioteca popolare di questa Società Operaia una splendida serie di libri d'agraria, interessantissimi.

Non possiamo, a nome della Biblioteca medesima, non esternare al Ministro e sopratutto al nostro illustre Deputato, la più viva gratitudine.

— La morte di una donna.

Ieri sera, alle 11 circa, cessava di vivere certa Silvia De Croce di Luigi d'anni 32 maritata Zanutto conducente la trattoria «Alla Pastorella». La poveretta da diverso tempo, in seguito, in seguito a malattia, non aveva a posto le sue facoltà mentali; ed anzi a parere dei sanitari doveva essere ricoverata in una casa di salute. Il suo caso doloroso ha destato commenti.

— Un paio di buoi giganti.

13. Questa mattina, dalla vicina frazione di Rubignacco vennero condotti in città due buoi gemelli nati a Buttrio e da otto mesi tenuti da certo Scarbolo Giuseppe di detta frazione. Essi attiravano l'attenzione del pubblico per la loro grandezza e bellezza. Il loro peso è di circa 22 quintali. Furono acquistati dal sig. Gio. Batta Vuga per L. 2450, per venderne le carni nella sua macelleria. Oggi stesso saranno macellati.

Colloredo di Montalbano

— Conferenza e contraddittorio

(Car) Oggi alle dodici e mezzo, nella sala drammatica del Ricreatorio festivo cattolico, il propagandista clericale sig. Paoloni, del segretariato del Popolo, tenne una conferenza alle operale della filanda Ellero, sull'organizzazione di classe. Alla conferenza era presente anche il Direttore della filanda sig. Guglielmo Caneva, che in qualche punto rimbeccò l'oratore, ed ebbe con lui animate, discussioni.

— Mercato d'oggi

Fagiuoli da l. 16.— a 35.—
Erba spagna da l. 1.30 a 2.—
Trifoglio da l. 85.— a 1.20
Altissima da 1.20 a 1.30
Grano bianco a l. 13.— a —.—
Granoturco giallo l. 13.00 a 14.25
Galline da 1.95 a 2.—
Capponi a 1,25
Tacchini da 1.80 a 1.90

Cronaca Cittadina

Il medaglione al dott. Romano.

Ieri alle 14.30, in forma privata, fu murato il medaglione che la Provincia ha dedicato al compianto dott. Tita Romano.

Notammo fra i presenti alla semplice cerimonia: il figlio del defunto sig. R. Romano, l'avv. cav. Lucio Coren deputato provinciale in rappresentanza della Provincia, il cav. ing. prov. Cantarutti, il cav. Carlo Marzuttini, l'ing. Polverosi. il dott. Alberti, sig. Del Piero anche per gli impiegati della Deput., bar. cap. Abignente, dott. Pergola, dott Grinovero, dott. Folettig, il sig. Piebani i rappresentanti dei giornali cittadini, l'artista prof. De Pauli.

L'urna cineraria in bronzo fatta eseguire dal figlio Romano fu collacata, con entro le venerate ceneri, nel tumulo scavato sopra quello del prof. Francesco Poletti, (o più precisamente questo del prof. Poletti fu abbassato per far luogo all'urna del compianto veterinario) sopra la tomba dei benemeriti che si trova all'angolo a sinistra entrando nel Cimitero.

Sull'urna sono incise queste semplici indicazioni:

A GIO. BATTA ROMANO
n. 15 - 9 - 1850 m. 15 - 5 - 1910

Il tumulo è coperto da una lapide con le parole:

A
GIOVANNI BATTISTA ROMANO
VETERINARIO
LA PROVINCIA DI UDINE
MCMX

Sopra la lapide si è murato il medaglione, pregevolissima opera del prof. Luigi De Paoli.

Le care sembianze dell'estinto vi sono riprodotte dall'esimio artista con fedeltà e vivezza.

Le nuove tariffe del Gaz.

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Mi permetto inviarle questo reclamo sulla questione delle tariffe applicate dal Comune di Udine ai consumatori del gaz, e sono spinto a ciò dal fatto che una deliberazione tanto importante è passata fra la più grande indifferenza degli utenti, nessuno dei quali ha voluto alzar la voce, forse perchè fino ad oggi non gli sarà nota questa disposizione gravosa specialmente nei riguardi della classe, diremo così, proletaria.

Gli utenti gas, dovranno ora pagare il consumo minimo di mq. 120 all'anno, ci sia o no il consumo in tale misura.

Le classi agiate, i negozianti del centro della città, non risentiranno alcun danno da questa nuova disposizione, perchè il consumo del gaz da parte loro sarà di certo superiore ai mq. 10 mensili: ma le classi commerciali più disagiate (piccoli negozianti, barbieri, calzolai, sarti ecc.) saranno costrette a pagare (o rinunciare all'illuminazione) il consumo di mq. 120, pur non avendo bisogno della «luce» dal mese di Aprile a tutto ottobre.

L'aggravio è considerevole giacchè la spesa media di L. 15 verrà portata a L. 35 annuali.

Gli amministratori del nostro Comune hanno dimostrato di possedere davvero poco spirito democratico, perchè hanno colpito, in questo modo la parte più povera degli utenti gaz, che dovrà rinunciare a questo sistema di illuminazione e far tornare in uso le lampade di vecchio stampo.

Mi permetto chiederle, sig. Direttore se il Comune di Udine era nel suo diritto, e poteva modificare così i fatti, dopo, che i consumatori *a loro spese*, hanno provvisto all'impianto delle tubature e conseguentemente stipulato un contratto tacito nei riguardi del consumo gaz. Non potrebbero forse gli utenti opporsi alle pretese del Comune, o quanto meno ripetere le spese incontrate per l'introduzione del gaz?

Da parte mia sarò costretto a rinunciare a questa comoda illuminazione non riconoscendo al Comune il diritto di modificare un contratto a suo beneplacito; e se tutti fossero del mio avviso, scommetto che gli Amministratori del nostro Comune ci penserebbero un po' sopra, e tornerebbero forse un po' democratici... per non ridurre anche maggiormente gli introiti dell'illuminazione Gaz.

Tante grazie e mi creda

vecchio abbonato.

11 Aprile 1911.

I festeggiamenti d'agosto a Udine...

L'Almanacco Bemporad 1911 ci fornisce queste interessanti notizie:

10 agosto — S. Lorenzo diacono martire.

Memorandum — In Udine fiera importantissima di S. Lorenzo; dura tre giorni, *ma i festeggiamenti si protraggono tutto il mese* (fortunati se avremo la tombola!). *Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia (Furlansken* ha avuto, si vede, larghissima eco !..)

— Musei e Gallerie in Castello.

Nella circostanza della fiera di S. Giorgio e cioè dal giorno 18 al 22 aprile corr. i Musei e le Gallerie in Castello rimarranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle ore 13 1/2 alle ore 17. Il Custode del Castello è incaricato della vendita dei biglietti d'ingresso.

Il primo concerto della banda cittadina

Ieri sera alle 19 la banda cittadina tenne il primo concerto dell'anno.

L'ora, a dir vero, non era la più propr zia e comoda, per cui il pubblico non accorse così numeroso come era legittimo attendersi. E questo fu male poichè molti hanno perduto l'occasione di ascoltare buona musica ottimamente eseguita e di constatare l'affiatamento, la precisione, il colorito di cui il bravo m.o Mascagni ha saputo animare la nostra banda. Ma l'inconveniente, se pur così dobbiamo chiamarlo, si riparerà in seguito tenendo i concerti settimanali in ora più indicata; e il pubblico più numeroso di ieri sera applaudirà ai progressi del nostro corpo musicale che sotto la direzione del giovane maestro sempre più si affina, sempre meglio disimpegna il suo compito.

— Per la conservazione dei monumenti

Ieri alle 14 ebbe luogo la seduta della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti.

Mancavano la signorina professora Driussi-Lecaldano che è a Potenza ed il prof. Del Puppo assente pure da Udine; l'adunanza fu presieduta dal senatore Antonino di Prampero presidente.

Dopo le comunicazioni del presidente relative ad argomenti che non poterono venire trattati anteriormente e che si debbono ancora ritardare, fu approvata la proposta di vendita di un altare a Sesto al Reghena, la demolizione della chiesa vecchia a Pers, il rialzo della Torre dei Mori a Sacile, l'impianto di luce elettrica nel Duomo di Gemona; e fu dimostrata soddisfazione per il modo onde furono condotti i lavori del Castello di Udine, facendo voti per il sollecito compimento.

Venne deciso di soprassedere alla domanda relativa agli stalli per il Presbitero di Cividale; fu emesso voto favorevole condizionato per la provvisoria sistemazione del sagrato del Duomo di Cividale, e vennero approvate proposte riguardanti opere d'arte nella Chiesa della Carità, sulla Porta nuova collocata a posto in Castello, su fabbricato aderente al Torrione della Torre a Cividale, su opere d'arte di Venzone, di Fagagna e di altre località.

Per i lavori di Cividale nella casa vicina al Torrione, sarà fatto obbligo che l'altezza della casa stessa compresa la balaustrata sulla terrazza, non superi l'altezza della attuale casa fino al suo colmo.

La Commissione decise di tenere fra breve una nuova riunione onde completare urgenti domandati pareri e deliberazioni.

Fu dato voto favorevole acchè sia estero anche nella Provincia di Udine il regolamento adottato nella Provincia di Venezia per la conservazione dei monumenti e oggetti d'arte nelle Chiese.

— Unione Agenti

Ieri sera si insediava il nuovo Consiglio. Il socio Ario Bastianutti membro della commissione Elettorale dà comunicazione dell'esito delle Elezioni e cede il posto ai nuovi eletti. Sono presenti Cricchiutti, Greatti, Zanoni, Schiffi, Zorzi.

Si passa alla nomina delle cariche che danno il seguente risultato; presidente, Cricchiutti Luigi; segretario, Greatti Alessandro; cassiere, Zorzi Amedeo.

Prende quindi la parola il Presidente il quale ringrazia i consiglieri e tutti i Colleghi che vollero nuovamente affermarsi sul suo nome.

In questa ora grigia che l'Unione va attraversando — egli soggiunge — nella quale appetiti di potere fanno sì che si dimentichi il dovere che a tutti incombe di salvare l'Unione dal tarlo che da lungo tempo la corrode; mi sento forte ancora di rimanere al posto che mi affidate. Assumerò intera tutta quella responsabilità che non mi ha mai fatto paura, perchè, indipendente da uomini e da partiti, ho sempre saputo far trionfare i diritti della nostra Classe. Se si vuol combattere l'uomo personalmente, lo si faccia, ma non si danneggi l'Unione.

Ed è con questi propositi che assumerò la Presidenza provvisoria, come voi sarete correnti nel fare altrettanto della carica di Consiglieri. Acchè le lotte intestine cessino per il bene dell'Unione, vi propongo di impugnare l'articolo 29 dello Statuto Sociale e nominare una Commissione di quattro probiviri nelle persone dei signori Enrico Tonini, Liesch Ernesto, Silvio Moro e Poppelmann affinchè si prestino ad una seria conciliazione.

Questo è il mio programma che voi accetterete per la salvezza dell'unione. Allora soltanto abbandonerò l'Unione lieto di aver compiuto il mio dovere verso la Classe.

Il Consiglio ad unanimità approva, lieto della felice soluzione.

— La Mostra di Carrozzeria e Selleria.

Il comitato ordinatore della fiera di S. Giorgio d'accordo col Sindaco, ha stabilito che le mostre di carrozzeria e selleria, anzichè nel locale dei Filippini, com'era stato precedentemente proposto, siano tenute anche quest'anno sotto la Loggia Municipale.

— Scuola popolare Superiore.

Iersera il prof. Pierpaoli tenne la sua ultima lezione sull'astronomia popolare. parlando del sole. dei pianeti, degli asteroidi e della luna.

Come sempre, fu chiaro, facile, ascoltatissimo, e fu alla fine assai applaudito.

Ringraziò da ultimo a nome della Direzione il numeroso pubblico che per tutto il corso delle lezioni chiusosi appunto iersera, volle onorare di sua presenza la Scuola Popolare.

Consiglio provinciale scolastico.

(Seduta del 12 Aprile).

Nomine di maestri.

Pozzuolo. — Si prende atto che in luogo del maestro ammalato venne incaricata della quarta la maestra della prima.

Maniago. — Idem. idem, la maestra A. Lorenzin.

Vito di Asio. — Si approvano le seguenti nomine: il maestro Gerometta per la scuola maschile di Anduins, la maestra E. Brocchi per la scuola di Vito. Riguardo la nomina del parroco per la scuola mista di Casiacco, si raccomanda di provvedere in altro modo.

Provvedimenti per scuole.

Claut. — Si approva l'istituzione pel 1911-912 di una scuola mista facoltativa classificata a Cellino di Mezzo con L. 200.

Sequals. — Idem. l'istituzione della quarta classe a Sequals pel corrente anno, e si convertono in miste tutte le scuole.

Carlino. — Idem. l'istituzione a S. Gervasio di una scuola mista facoltativa per il 1911 912.

Sussidii.

Ragogna. — Si dà voto favorevole per il sussidio per l'edificio scolastico.

Pravisdomini, Montereale, e Tramonti di Sotto, idem, per corredi scolastici.

Asili infantili.

Spilimbergo, Sacile, Rivolto, Pordenone, Tarcento; si dà voto favorevole per sussidi alle biblioteche.

Monte Pensioni.

Si approva l'elenco generale del Monte Pensioni per la somma di circa L. 163.000.

Onorificenze.

Si esprime parere favorevole per la concessione del diploma di direttore didattico al maestro Pietro Giongo di Ciseriis,

Idem, per la concessione della medaglia d'argento al maestro Carlo Fattorello, direttore didattico a S. Vito al Tagliamento.

— Gita dell'Alpina

La Società Alpina Friulana ha indetto per lunedì, seconda festa di Pasqua, una gita al monte Nolia (m. 1363), il vertice più bello della *Brianza Carnica*. La partenza è fissata per le 7.58 ed il ritorno per le 19.45.

— Una macelleria popolare

Ieri sera il consiglio della Società Operaia decise di aprire in via d'esperimento una macelleria popolare di seconda qualità che venderà carne di primo taglio a L. 1.80, e di secondo a L. 170.

Garanti dell'impresa saranno i signori Grassi e Liesch, dimodo che la Società non rischierà nulla.

— Sodalizio friulano della Stampa

Il Consiglio direttivo del sodalizio friulano della stampa, nella seduta di iersera, ha deliberato di tenere l'assemblea annuale, per l'esame del bilancio e le nomine delle cariche, mercoledì, 19 corrente.

— Il prof. Bindo Chiurlo

fu nominato presidente della Commissione per le lezioni e conferenze creata dal Consiglio direttivo della «Università del popolo» di Macerata. Congratulazioni.

— Un'occasione mancata

Il celebre violinista Bronislaw Hubermann, polacco, voleva dare uno dei suoi applauditissimi concerti anche a Udine, aveva iniziate le pratiche relative; ma non gli fu possibile trovare la sala dove darlo: il Minerva, impegnato per l'opera; il Sociale, non disponibile per un patto bilaterale fra i due teatri — così ci riferiscono; altre sale, non adatte; e così Udine perdette l'occasione di sentire uno fra i più acclamati violinitisti.

Il nostro informatore soggiunge questo particolare, a conferma dell'alto valore del celebre violinista: a Genova, egli ha suonato sul violino dell'immortal Paganini, appositamente dissigillato per lui dopo un secolo che si custodiva gelosamente nella sua cassa.

— Per il telefono in Friuli

Pare che si stia studiando l'«unificazione di proprietà» dei telefoni friulani, ora in mano di tre o quattro società diverse. Qualora la cosa riuscisse, si renderebbero possibili molti miglioramenti ed una maggiore estensione del servizio. Auguriamo dunque che la cosa vada.

— La denominazione delle nuove vie.

Si sta preparando dall'assessore co. Porta la relazione da presentarsi alla prossima tornata del patrio consiglio sulla denominazione delle nuove vie. Le vie da denominarsi sommano a 120.

— Per la fiera di S. Giorgio.

Fervono i preparativi; in giardino si stanno sistemando e ripulendo le scuderie; il Comitato fa anche costruire una specie di sede propria in giardino, dove si radunerà per i lavori la commissione, e dove avranno sede gli uffici postale e telefonico.

— Tre dita esportate

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'ospedale civile il segantino Giuseppe Bevilacqua d'anni 21 di Antonio da Udine, operaio presso la ditta Dal Torso; haver riportato l'asportazione completa delle dita indice medio e anulare con parziale sconfinamento dei metacarpi relativi. Guarirà in un mese.

— La grande beneficenza di domenica

Tutto fa prevedere un esito soddisfacente per la grande pesca di beneficenza che avrà luogo il giorno di Pasqua.

Fra i numerosi, bellissimi doni esposti nelle vetrine ne notiamo qualcuno: Da *Gaspardis*: Bellissimo l'orologio a pendolo con statua in bronzo della marchesa e marchese Colloredo Melz; due anfore in rame degli ufficiali 8.o Alpini; posate d'argento; Libero e Francy Fracassetti; servizio per pesce: sig.a Edero Vuga; Orologio con Cicogna in bronzo; Dirce e Ugo Del Vecchio; bicicletta della ditta Agnoli-Diana; tavolino e vaso per fiori: Camilla e Domenico Pecile, Sindaco.

Nella vetrina del *Sao*: Servizio da caffè per 12 persone: sig.a Paola Robert Antonini; altro servizio della sig.a Luisa Passero Del Giudice; due anfore in rame: ufficiali del 24.o cavalleria; servizio per fumatori: Costanza Luisa Valussi; centro da tavola (alzata) Ettore Spezzotti; *Dessert* per 6 persone in argento; Raviglio Presidente Deputaz. Prov. *Toilette* per viaggio: on. Morpurgo; bicicletta da signora, della ditta Verza ecc. ecc.

Da Roccardini e Piccinini: servizio da caffè, Teresa Antonini Angeli; portabiscottini in metallo bianco, Margherita e Guido Berghinz: anfora in rame, signora Fanny Kofmann Ollop: altra anfora, signora Ida De Toni Martina: servizio conserva in cristallo, Ugo e Olga Camavitto: servizio birra in cristallo, Teresa Schiavi.

Ed altri numerosi doni di valore e pregio artistico.

Il dono della regina Elena.

E' atteso il dono della Regina Elena, una statua in bronzo: *Il riposo alla Fonte* dello scultore Bonucci.

* * *

Continuano a pervenire doni e denaro: le signore Murero e Bazzi hanno regalato ciascuna un agnellino.

— Offerte col mezzo della Patria.

La sig. Angelina Gori del fu cav. Gio. di Rivignano, offre per mezzo nostro L. 5 alla Congregazione di carità in morte della signora Maria Cella Filaferro.

— Gli ammalati d'Ernia

sono avvisati che solo per sabato 15 corr., si troverà di passaggio, all'Albergo Torre di Londra, il rappresentante del celebre apparato dott. De Martin e riceverà dalle 9 alle 17.

Teatro Sociale — Nuovo Cine'

Bellissimo il programma di ieri sera. Variato il *Pathè journal*, interessa assai la sfilata dei camorristi del processo di Viterbo.

Un vero omaggio all'onestà è *L'onomastico di Felicina*.

Commovente la leggenda: *L'uovo di Pasqua*.

Se npre comicissimo Tartuffini.

Il programma viene chiuso da **Wilson**, valente ginnasta ammirato dal pubblico per gli arditi esercizi aerei che egli eseguisce.

Questa sera il programma si ripete integralmente con accompagnamento d'orchestra.

SPORT

Corsa ciclistica

Udine - Treviso - Udine

Indetta del periodico «Il Veneto Sportivo», seguirà il 23 corr. (giorno in cui Udine ospiterà il sottosegretario al Ministero d'A. I. e C. on. Cappaldo, e l'on Ottavi, e altri illustri che nella nostra città converranno per i congressi annunciati) una grande gara ciclistica sul percorso Udine-Treviso-Udine.

Numerosi sono già i corridori iscritti. Eccone i nomi (quelli non seguiti dal nome del paese, sono di Udine):

Mecchia Federico, Pordenone — Rinaldi Giovanni, Vicenza — Feruglio Angelo, Redotti Attilio, Castellini Sanofonte, Vicenza — Tonelli Antonio, Barlottin Annunziato — Corona, Verza Annibale, Panigai ..., Marchetti Erminio, Sementendi Ernesto ..., Verona Riccardo, Pratone Enrico, ... Giuseppe, Mingot Luigi, Pordenone — Dal Fusine Antonio, Belluno — Molon Luigi, Monselice — M. Nello, Vicenza — Chiaradotti Virgilio, Tavagnacco — Carusso Vittorio, Cividale — Simoco Luigi, Cividale — Zago Giuseppe, Michelazzi Pietro, Pordenone — Moro Attilio, Zuliani Romeo, Padova — Zorzi Achille, Goricizza — Bonanni Gio Batta, Tesso Goffredo, Padova — Rezzone Felice, Artegna — Olivo Giacomo Palmanova.

Vi saranno i seguenti premi:

Coppa d'argento, dono del «Veneto Sportivo» — medaglia d'oro grande sottoMinistro — medaglia d'oro conte Pace — medaglia d'oro grande Agnoli e Diana — medaglia vermeille al più vecchio — id. al più giovane — medaglia vermeille grande Nereo Maestrutti — due palmer al I. arrivato con macchina Atena, Nereo Maestrutti.

Le iscrizioni fissate in lire 3 si chiudono irrevocabilmente il 20 aprile.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(12 aprile 1911)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.18
Austria (corone	105.83
Pietroburgo (rubli)	267.73
Rumania (lei)	99.75
Nuova York dollari	5.24
Turchia (lire turche)	23.84

Nel mondo degli affari

La Società Veneta contenta delle sue ferrovie Friulane

Ieri si tenne a Padova l'assemblea della Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie. Dalla relazione del Consiglio di amministrazione, leviamo alcune note che riguardano specialmente il Friuli.

LA FERROVIA CARNICA

fu aperta all'esercizio nel 10 maggio. Di essa il Consiglio dice che ha ragione di essere soddisfatto: fu un affare le cui risultanze *sono molto promettenti.*

ALTRI LAVORI IN FRIULI

Ci siamo resi, nello scorso esercizio (dice ancora la relazione) concessionari della costruzione della Ferrovia S. Vito — Motta Portogruaro e deliberatari del lavoro di nuova inalveazione del fiume Livenza. Le due opere sono l'una e l'altra collegate ed hanno una importanza — la prima di 7 milioni circa e la seconda di 1,200.000 lire. In entrambe il lavoro si svolge regolarmente e con la massima alacrità.

Negli esercizi ferroviari e tramviari, le previsioni che si erano fatte per l'esercizio ebbero la migliore conferma: il prodotto lordo superò quello della gestione 1909 di L. 754.936.08.

Ed il consiglio è convinto che la fiducia da esso riposta nella gestione sociale ancor più si riconfermerà nelle gestioni future, « *specie per per quanto riguarda il gruppo delle linee udinesi* ».

Nella relazione è detto anche che il consiglio potè concordare col Governo l'ammissione definitiva del transito internazionale di Cervignano ai trasporti diretti con l'Austria-Ungheria: provvedimento che avrà inizio entro l'anno in corso.

Il bilancio della società porta lire 65,239,639.81.

L'assemblea elesse a consiglieri, ing. comm. Alzona, ing. comm. Monterumici, comm. Rignano, comm. Rava direttore del Credito Italiano, comm. Treves dei Bonfili.

Il Consiglio poi riconfermò: presidente Da Zara comm. Giuseppe, vicepresidente Centurini comm. Dario, amministratore delegato Monterumici ing. comm. Antonio.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Silvagni. P. M. Tonini.

Contrabbando.

Antonio Galop fu Giovanni d'anni 52 da Savogna, per essere stato sorpreso al Cippo di confine N. 23 con kg. 4 di tabacco e 3 di zucchero di contrabbando, fu condannato a L. 139.91 di multa, a sei giorni di detenzione e ad un anno di vigilanza speciale.

— Giuseppe Cancellier di Giovanni d'anni 49 da Attimis, il giorno 6 novembre u. s. fu trovato in località Bombardier in quello di Attimis, con kg. 3.20 di zucchero di contrabbando; fu condannato a L. 6.32 di multa con la legge Ronchetti.

Dif. Franzolini.

Processi senza sentenza firmata.

Ieri in tribunale si ebbero quattro processi, per i quali, in appello, è stata ordinata la rinnovazione della causa per il fatto che la condanna non portava la firma del giudice Tatulli della Pretura di Cividale.

— Caterina Picogna il 20 maggio 1910 dava un colpo di badile a tale Maddalena Toso causandole lesioni guarite in 10 giorni; il fatto avvenne a Salt (Povoletto) per questione di letame. La Picogna fu condannata dal pretore di Cividale a L. 200 di multa, ma alla condanna manca la firma.

L'avv. Driussi, contro il P. M. che vorrebbe si rinnovasse il processo, dice la Picogna aver agito per legittima difesa e ne chiede l'assoluzione per inesistenza di reato. Il tribunale invece ordina sia rinnovato il processo.

— Luigia Zupperli d'anni 26 da Tofolo, imputata di diffamazione per aver ingiuriato tale Vucovaz dicendogli che aveva riturato una lettera contenente 25 lire, appropriandosi tale somma; era stata condannata dal Pretore di Cividale a L. 20 di multa.

Anche tale processo si ordina venga rifatto mancando la firma alla sentenza.

P. C. avv. Zuliani Dif. Brosadola.

— Luigi Fomat, da Faedis, per aver attraversato una località campestre di privati, fu condannato a una multa dal pretore; mancando la firma del medesimo, il processo si deve rinnovare. Dif. Pollis.

— Riccardo Visentini fu Domenico d'anni 27 e Antonio Visentini fu Domenico d'anni 35 furono condannati, dal pretore di Cividale, il primo a un mese di reclusione, il secondo a 10 giorni e a L. 50 di multa e in solido alle spese perchè la notte dal 25-26 dicembre 1909 il primo rubò e il secondo ricettò due tacchini a danno di tale Antonio Coccancig.

Il processo dovrà rinnovarsi per il solito motivo della firma. Dif. Pollis.

Pretura di Gemona

Danneggiamento.

Turisini Valentino di Giovanni di anni 19 di Alesso è imputato di danneggiamento per avere nella notte dal 31 luglio al 1 agosto in Alesso, per scopo vandalico danneggiato un cancello di ferro di proprietà di Cucchiaro Valentino arrecandogli un danno di circa lire 30.

L'imputato nega ed a suo sostegno fa chiamare diversi testimoni ma a nulla giova giacchè il Pretore lo ritiene responsabile e lo condanna a giorni 5 di reclusione ed a lire 50 di multa col beneficio dell'indulto 27 marzo 1911. Difesa avv. Fantoni.

Figlio modello.

Digianantonio Antonio di Giacomo di anni 41 muratore di Avasinis è imputato di lesioni qualificate in danno del proprio padre. Viene condannato in contumacia giorni 40 di reclusione col beneficio dell'indulto 27 marzo u. s.

Amnistiati

Morelli De Rossi Giuseppe della vostra città contravventore al Reg. sui veicoli a trazione meccanica è chiamato a giudizio per avere percorso colla sua Automobile la nostra via Cavour a corsa veloce.

Si dichiara non luogo in virtù dell'amnistia.

Viene pure dichiarato non luogo per l'amnistia nella contravvenzione per caccia in tempo proibito a carico di Sandri Luigi fu Leonardo d'anni 49 di Gemona e dei suoi figli Leonardo e Vittorio.

Contravventori alla legge sull'emigrazione.

Dodici sono i processi con questo capo d'accusa comprendendo 18 imputati e tutti vengono condannati dalle 10 alle 20 lire di multa ed alle spese.

Tribunale di Pordenone

Grazie all'amnistia..

Del Tatto Luigi-Leone detto Zuchiat di anni 14 è imputato di avere in Castelnuovo il 20 gennaio ultimo fatto cadere volontariamente a terra Del Tatto Giovanni producendogli la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra che importò malattia ed incapacità alle ordinarie sue occupazioni per circa 50 giorni.

In applicazione al Decreto di amnistia 27 marzo u. s. il Presidente dichiara non farsi luogo a procedere per essere estinta l'azione penale.

...e all'indulto

Corba Maria di Nicolò di Montereale Cellina appella contro la sentenza 27 febbraio 1910 del Pretore di Aviano che la condannava a lire 100 di multa per ingiurie. Il Tribunale, non avendo l'appellante prodotto in termine utile i motivi di gravame, dichiara irrecivibile l'appello stesso. Però la condannata godrà del beneficio dell'indulto di cui il R. Decreto d'amnistia 27 marzo decorso.

Rivi di sciampagna scorrono per le strade!

8 12 16 lire la bottiglia, lo spumante che si fa scoppiettare in ogni lieto convegno: qualche cosa come 40-50000 lire consumate soltanto a Udine, solamente nel carnevale ultimo... E lo si fa scorrere per le strade, a ruscelli!...

L'atto vandalico fu consumato in Francia, a Hausvillièrs, a Diry, a Epermag, la regione dove il prezioso vino è prodotto.

Il Governo vuole aboliti i confini regionali, per quanto riguarda la produzione dei vini; libera produzione dello sciampagna anche fuori della regione che gli diede il nome, così come si può produrre da noi, per esempio, il tipo ramandolo in qualunque parte del Friuli e anche il Marsala in qualunque parte d'Italia e il Vermouth di Torino... anche a Udine.

I vignaiuoli della regione si ribellano contro questi propositi antisciampagnistici; e fanno dimostrazioni sopra dimostrazioni.

A Dizy, l'altra notte i dimostranti invasero una casa produttrice di sciampagna, entrarono nelle cantine dov'erano immagazzinate 230.000 bottiglie, che mandarono in pezzi. Poco dopo in tre vie di Dizy furono costruite tre barricate con materiale preso nelle cantine. La colonna dei vignaiuoli appiccò fuoco ad alcune botti di catrame collocate presso una delle barricate. Il fuoco venne combattuto e domato dai gendarmi, dai pompieri e da una parte della popolazione. Dopo il passaggio della colonna dei viticultori lo spettacolo era indescrivibile. Le strade erano coperte di cocci di bottiglie e di materiali di ogni sorta. Alla casa comunale di Dizy ed a quella di Cunniere è stata esposta la bandiera rossa.

Peggio fecero a Damery. Bande di vignaiuoli, con le loro donne e i loro fanciulli invasero il paese contendo l'« Internazionale » saccheggiando le cantine della casa Delovin, tutto saccheggiando e fracassando e poi scagliando sulla strada. Così fecero di altre cantine; di esse, più nulla rimane. Dopo il passaggio di questi devastatori, un vero rivolo di vino correva per le vie di Damery. I dragoni inviati per reprimere i gravissimi disordini, dovettero fermarsi dinanzi alle barricate improvvisate dai rivoltosi.

Le ultime notizie.

Reims, 12. — Due squadroni di dragoni impedirono ad una schiera di vignaiuoli di entrare nella città di Ay, che si trova sul percorso verso Epernay; ma i dimostranti poterono entrare alla spicciolata nella città per altre vie.

Verso le due di notte, molte migliaia di vignaiuoli ruppero con la forza i cordoni delle truppe e saccheggiarono ed incendiarono le cantine di due case.

Da Epernay si comunica che i vignaiuoli hanno saccheggiato parecchie fabbriche di sciampagna. I dragoni si attaccarono all'arma bianca. Ci dovrebbero essere parecchi feriti.

La rivolta albanese.

Oggi vincono i turchi

Salonicco 12. Un battaglione che marciava sulla strada di Tusi fu attaccato dagli insorti i quali dopo un combattimento d'un'ora, dovettero però fuggire con gravi perdite. Il territorio di Tusi sarebbe ora tenuto nuovamente dalle truppe turche. L'inseguimento degli Albanesi è incominciato ora su tutta la linea. Gli albanesi fuggono verso il Montenegro.

Il comandante Torghut è arrivato, a Scenguin con altri tre battaglioni e proseguirà direttamente per Tusi senza toccare Scutari. Egli intende spingere le truppe verso la frontiera e scacciarne i ribelli.

Costantinopoli 12. Secondo un dispaccio in data di ieri del vali di Scutari, le truppe comandate dal colonnello Mubeddin combattono attualmente contro gli insorti tra le altore di Decic e Halm, a sud-ovest di Hotit. Da Kastrati si trasportano con canotti truppe e mitragliatrici per Helm, che si trova nel punto più interno del golfo somigliante a un « fiord ».

Un altro dispaccio del vali annuncia che un gendarme, il quale da Scutari era stato inviato a Kastrati per custodire l'ufficio postale, è stato ucciso dagli insorti.

Notizie in fascio.

— Il Senato ha ieri preso le sue vacanze pasquali, dopo avere approvati parecchi progetti di legge. Notiamo quello sulla interpretazione autentica della legge 25 Febbraio 1904 relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali e quello su modificazioni all'ordinamento delle ferrovie di Stato e del miglioramento economico al personale.

— Una rappresentanza dei deputati ungheresi convenuti a Roma si è recata ieri a visitare la Camera dei deputati e il Senato. Nella giornata, gli ungheresi hanno continuato la visita ai monumenti della capitale. Nel pomeriggio, visitarono alla Mostra il padiglione ungherese. In loro onore fu poi dato, nello stesso padiglione, un ricevimento, al quale furono invitati anche il ministro degli esteri on. di S. Giuliano e il vicepresidente della Camera on. Capelli, nonchè altre autorità e notabilità.

Luigi Princigh gerente responsabile

APPENDICE 78

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

«Intanto il conte stesso aveva messo a nudo il mio piede e dopo di averlo esaminato esclamò:

«— No, non è tuo figlio, Elisabetta! Questo è un mentitore che è stato indotto da due miserabili a farsi credere tuo figlio. Va via di qui, piccolo malandrino, va via prima che ti abbia da gettare dalla finestra.

«Tremavo dalla paura e non sapevo muovermi.

«La bella signora piangeva col viso nascosto fra le mani.

«— Oh no — essa esclamava — non lo rivedrò più il mio Massimo! O, non lo rivedrò più! Ed io che per un momento avevo sperato... che mi sono creduta felice... che quasi avevo dimenticato il mio giuramento di vendetta... Dio mio, quale strazio. Ma guai a lui, a chi ha amato... guai a chi lo ama! Guai! — esclamò la donna fissando i suoi occhi nel vuoto.

«E senza più proferire parola, senza neppur salutare colui che aveva chiamato fratello, si slanciò fuori dalla stanza e un momento dopo udivo la carrozza che l'aveva condotta, ripartire. A questo punto il conte posò la sua grossa mano sur una delle mie spalle e parlandomi con minor collera mi disse: «Vattene ragazzo, e ringrazia Dio che ti ho perdonato. Vattene e siccome ti voglio provare ch'io ti ho perdonato, eccoti cinquecento franchi ma bada di nulla dire ai tuoi due complici, ai tuoi ispiratori. Essi avranno da fare con me». Mi diede un biglietto da cinquecento franchi; poi mi condusse sin sul marciapiedi della via.

— Sì, ci hai detto la verità — disse Carlo Barcher quando il ragazzo ebbe finito di parlare. — Ti rimane ancora però a dirci riguardo la sorella del conte. Che donna è?

— Volete i suoi connotati? — domandò sorridendo il ragazzo

— Sì

— Eccoveli. E' una donna di circa trent'anni, alta, slanciata, coi capelli neri, pallidissima, cerea ed i suoi lineamenti portano le traccie di dolori.

— E non ha fatto il nome di colui di cui vuol vendicarsi? — domandò l'avvocato.

— No, no, assolutamente — rispose il ragazzo.

— Tu hai guadagnato i cento franchi che ti ho promesso; tientili ed ora vattene — disse Fressynet.

— Grazie — mormorò il fanciullo intascando le cinque monete d'oro che l'avvocato Fressynet gli aveva date.

— Buona fortuna — aggiunse con sarcasmo Carlo Barcher, mentre accompagnava il ragazzo sino alla porta di strada per fargli lume.

— Che cosa ne dite — domandò l'avvocato quando l'ex poliziotto fu di ritorno nella saletta.

— Che ne sappiamo tanto come prima. Il dolore del conte di Cancello e della baronessa era vero o finto? E la madre e lo zio cercano del figlio e del nipote perchè lo amano, oppure sono due bricconi matricolati che vorrebbero averlo nelle mani per ucciderlo? E in ogni modo perchè il gigante ha attentato due volte alla vita di Massimo se egli non sa che è suo nipote? Per quanto mi lambicchi il cervello non trovo una soluzione a questo problema.

— E dubito molto che abbiamo a trovarla.

— Purtroppo lo temo anch'io — disse Barcher con sconforto.

La mattina seguente alle dieci ore precise, il barone Saverio di Treis Mont e Federico Hassmann si presentarono alla cassa della Banca Bellamy per intascare i cinquecento mila franchi.

Il cassiere esaminò i due «chèques» e disse:

— Siccome la somma è ingente non so se posso pagarla tutta quest'oggi. Favorite passare nel gabinetto del signor Bellamy a di farvi rilasciare un nulla osta.

Toccò il bottone di un campanello elettrico ed al garzone d'ufficio che si presentò ordinò di condurre i due complici dal proprietario della banca.

Il barone ed Hassmann fecero una smorfia molto significante quando nel gabinetto del signor Bellamy scorsero il conte di Cancello in piedi, appoggiato alla scrivania, dinanzi la quale il banchiere era seduto. Però, senza perdere il loro sangue freddo, esposero al signor Bellamy il loro desiderio di poter riscuotere subito e tutto in una volta, i cinquecento mila franchi.

Non fu il banchiere, ma sibbene il conte quello che rispose francamente:

— Nè subito, nè mai.

— Che cosa avete detto? — domandò il barone impallidendo.

— Ho detto che non toccherete un centesimo, siete due furfanti ch'io dovrei consegnare alla giustizia, due audaci furfanti che hanno tentato col trarmi in inganno di derubarmi — disse con sprezzo il conte di Cancello.

— Siete voi che ci volete denunciare? — gridò Federico Hassmann, tentando di giuocare d'audacia, sebbene sentisse vacillare la terra sotto i suoi piedi — Noi abbiamo mantenuto i nostri patti e vi abbiamo consegnato vostro nipote che indarno senza di noi avreste cercato.

Continua

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911